



Comunicato stampa del 9 giugno 2022

Carceri: Triplice evasione a Treviso, un detenuto ancora in fuga

Roma, 9 giu. – *"Verso le ore 5.00 di stamani tre detenuti di origine albanese, dopo aver tagliato le sbarre della cella del carcere di Treviso in cui erano ospitati ed essersi calati con le lenzuola, si sono dati alla fuga. Due sono stati prontamente ripresi dalla Polizia penitenziaria, prim'ancora che lasciassero l'istituto, l'altro è riuscito a far perdere le proprie tracce ed è allo stato ricercato dalla stessa Polizia penitenziaria e dalle altre forze dell'ordine. Il fuggiasco, 27enne, era trattenuto, su mandato d'arresto europeo, per tentato omicidio, rapina, detenzione di materiale esplosivo e altri reati connessi al traffico di stupefacenti, tutti commessi fuori dall'Italia".*

Ne dà notizia Gennarino De Fazio, Segretario Generale della UILPA Polizia Penitenziaria.

"Giusto qualche ora fa, in un comunicato, con una metafora, parlavamo di fuga dal carcere di operatori e dirigenti penitenziari; neanche il tempo di diffonderlo e abbiamo appreso di un'evasione vera, l'ennesima, condotta con il metodo più classico. Tutto questo restituisce, se ancora ce ne fosse bisogno e qualcuno non lo avesse capito, il quadro d'inefficienza, approssimazione e insicurezza in cui versano le carceri del Paese", aggiunge il Segretario Generale della UILPA PP.

"Anche a Treviso le nostre articolazioni territoriali hanno ripetutamente segnalato a vari livelli dell'Amministrazione penitenziaria i rischi per la tenuta della sicurezza interna, trovando, tuttavia, come spesso accade, interlocutori distratti e approssimativi, nella migliore delle ipotesi. Ma, sia chiaro, non intendiamo buttare la croce addosso a chi opera in periferia, che pure molto di più a livello organizzativo e gestionale potrebbe e dovrebbe fare e qualche spiegazione dovrà darla, ma ribadiamo che è tutto il sistema d'esecuzione penale che deve essere reingegnerizzato, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria rifondato e il Corpo di polizia penitenziaria riorganizzato", prosegue il sindacalista.

"Per farlo, peraltro, non si può prescindere dall'adeguamento degli organici della Polizia penitenziaria, mancanti di 18mila unità, e dal potenziamento di tecnologie ed equipaggiamenti. Di questo dovrebbero occuparsi il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, la Ministra della Giustizia, Marta Cartabia, e il Capo del DAP, Carlo Renoldi, di cui, in verità, non abbiamo notizia di tangibili interventi dal suo insediamento. Il resto sono solo declamazioni di principio e passerelle utili, forse, a raccogliere qualche consenso, ma non certo alla causa", conclude De Fazio.